

A Ferrara, crollata soltanto la profezia di Nostradamus

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Bloccato per ora da Carter il ritiro degli egiziani dal negoziato per la pace

In ultima

LA QUESTIONE DEL PUBBLICO IMPIEGO

Dal sindacato la proposta per risolvere le vertenze

Andreotti chiede un dibattito martedì alla Camera

Il governo dinanzi ad una chiara indicazione dopo la rottura sugli ospedali - Domani Ingrao riunisce i capigruppo parlamentari - Napolitano: non vogliamo la crisi, ma la soluzione dei problemi

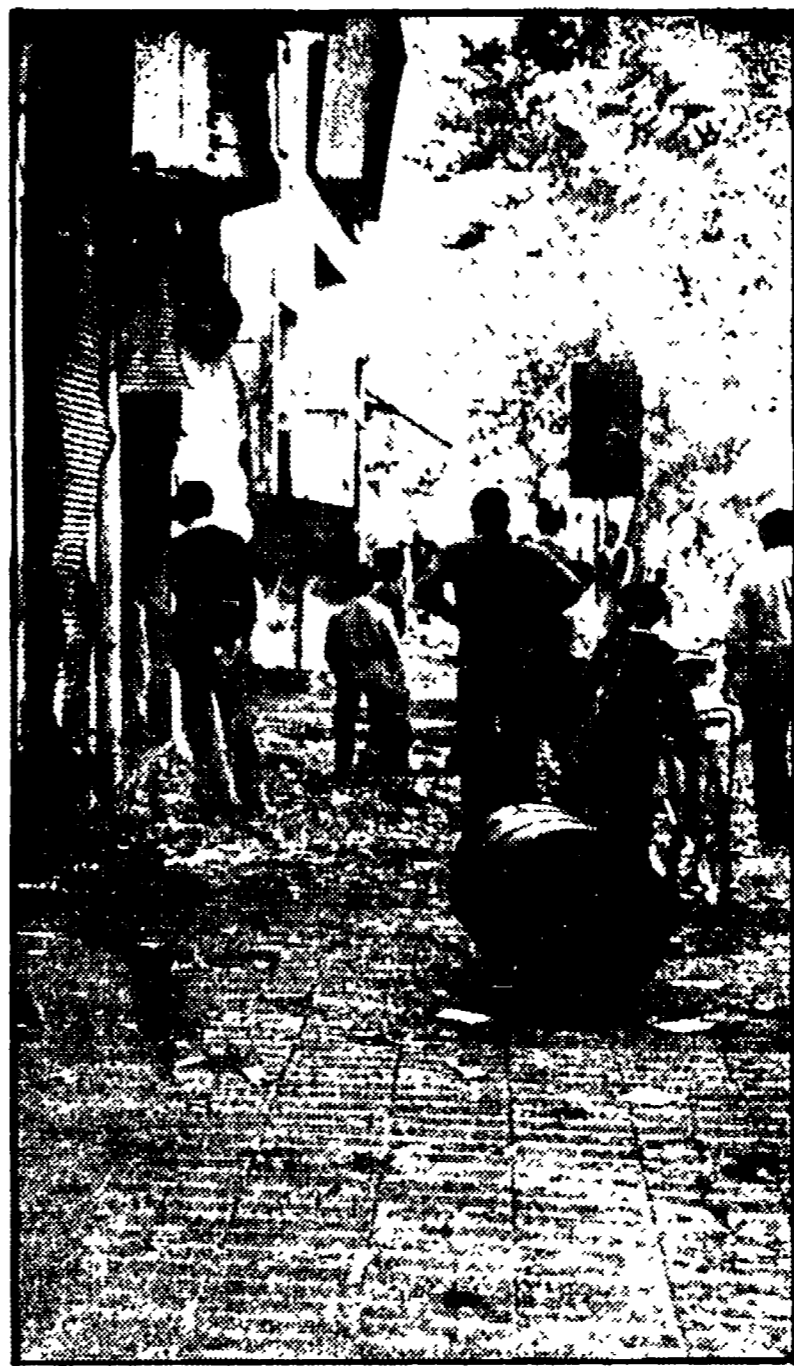
Anche per dare basi sicure al piano triennale

La posizione rigida assunta dal governo sulla questione degli ospedali ha costretto la Federazione a dare continuità all'azione di lotta e la prossima settimana, Segreteria e Comitato direttivo, unitamente agli altri settori del pubblico impiego, adotteranno ulteriori decisioni in questo senso. La decisione del governo è difficilmente comprensibile non solo perché non è possibile rifiutarsi di applicare un accordo come quello stipulato qualche giorno fa per gli ospedali con la Federazione unitaria, ma perché, nel corso degli ultimi incontri, si era creata una occasione davvero nuova per definire le politiche della spesa corrente.

Il segnale che viene dalle lotte del Sud

Martedì tutta la Calabria scende in sciopero e ventimila lavoratori verranno a Roma a manifestare. Domani, intanto, si ferma la provincia di Pescara con i tessili dell'intero Abruzzo. La Basilicata aveva già scioperato nelle settimane scorse. Tutto il Mezzogiorno è in lotta. Ecco, la fondamentale prova di coerenza alla quale il governo è chiamato riguarda proprio il problema centrale della crisi italiana: lo sviluppo del meridione, l'aumento dell'occupazione nel sud.

ROMA — I sindacati hanno lanciato una proposta globale per risolvere insieme, con la firma dei nuovi contratti, i problemi del pubblico impiego. Andreotti ha chiesto un dibattito parlamentare per martedì prossimo. Questi fatti nuovi di un quadrato politico e sociale che resta inquieto. Dopo la rottura dell'altra sera tra governo e sindacati, la crisi ospedaliera e il «no» del pubblico impiego sono più che mai in primo piano sul tavolo delle scelte politiche. La temperatura è infatti fortemente salita in questi giorni in stretto rapporto con l'emergere di alcuni problemi che si sono aggravati per il malgoverno del passato, oltre che per gli errori e le incoerenze di oggi: la tenuta degli attuali equilibri politici è quindi strettamente legata alla soluzione delle questioni sul tappeto, che non sono poche e di poco rilievo.



Ancora scontri in Iran

Altri incidenti in Iran dove proseguono, in molte città, le manifestazioni contro il sanguinario regime dello scia. A Teheran migliaia di studenti sono scesi nelle strade e protestano contro la chiusura della città di Gorgan, nel nord-est del paese dopo gli scontri. Anche i professori universitari, proclamando una settimana di lotta, si sono uniti al movimento.

A Roma ieri all'alba

Sparano da un'automobile a un carabiniere diciottenne

Il militare salvo per caso - «Vuoi salire?» e fanno fuoco all'improvviso - E' rimasto ferito ad un braccio

ROMA — Hanno sparato per uccidere, mirando al cuore. La vittima designata era, ancora una volta, un rappresentante delle forze dell'ordine. Antonio Orsini, 18 anni, carabiniere di prima nomina, si è salvato solo per la sua prontezza di spirito. Quando ha intuito quanto stava per accadere ha messo la mano alla pistola e si è girato di fianco: è stato così che il proiettile, diretto al petto, gli si è conficcato nella spalla sinistra. I medici dell'ospedale «Villa S. Pietro» sulla via Cassia, è di 20 giorni.

L'emergenza esige il rinnovamento

Il dovere di essere inquieti

Le acque della politica sono mosse, perfino agitate. A leggere i giornali e ad ascoltare molti commenti e dichiarazioni si direbbe che la perturbazione sia da attribuire alle folate dell'inquietudine comunista. Le acque sono agitate, è vero; e noi comunisti siamo inquieti, preoccupati, è vero. E se non lo fossimo saremmo degli incoscienti. L'agitazione però, non nasce dalle nostre inquietudini, ma da un paese solcato e minacciato dalla crisi, da una società che ha bisogno di cambiamenti profondi ed espliciti, che richiede riforme portatrici di giustizia e di risanamento, ma non ottiene ciò di cui abbisogna e che richiede. Ma c'è di più; l'ha detta giusta, l'altro ieri, Ugo La Malfa: «In questi mesi abbiamo assistito a un continuo scavalco. Se Berlinguer dice una cosa, certamente Craxi ne dice un'altra e la Dc un'altra ancora. Se Lama fa una proposta senza, Carniti fa una proposta opposta e magari Benvenuto sceglie una terza via. Cioè, a parole, c'è la volontà di uno sforzo solido. In pratica alcuni partiti e sindacati pensano in primo luogo a fucce di casa loro».

«La scomodità», gli ostacoli, gli attacchi non ci inquietano, e del resto sono messi in conto; un partito come il nostro, che esprime forze decise del rinnovamento nazionale, che, per scelta politica, si è calato e vive fino in fondo nella crisi che flagella il paese non nutre certo l'illusione di avere un tragitto agevole e scorrevole. Per furberia o per ignavia qualcuno può dunque trovare appigli alla tentazione di approfittare del momento per far pagare prezzi ai comunisti. Ma quale assurdo! E' sulla pelle del paese che furberie ed ignavie si abbattono, peggiorando ancora la situazione e bruciando energie e speranze di rinascita.

L'on. Piccoli non si preoccupa a sproposito; noi non vogliamo la crisi del governo, ma la dissoluzione della maggioranza. Vogliamo invece — questo lo pretendiamo — che l'uno e l'altra agiscano con incisività e coerenza per fronteggiare la crisi del paese che c'è ed è profonda — non lo si può dimenticare — e per vincere le minacce di dissoluzione che scuotono i compartimenti interni della società e dello stato.

Da mercoledì la campagna del tesseramento

Mercoledì 1 novembre si apre in tutta Italia la nuova campagna di tesseramento e di reclutamento al Pci e alla Fgci. L'intero mese di novembre sarà dedicato ad incontri con i cittadini per sottolineare il valore della militanza politica e per portare al partito, sia al Nord che al Sud, nuove leve di giovani e di ragazze. A questo scopo sono centinaia e centinaia le assemblee convocate nelle sezioni e in tutte le sedi del Pci. L'obiettivo nazionale è di raggiungere e superare, entro la fine del mese, il 50 per cento degli iscritti.

Come si fa, altrimenti, a dar vita ad una direzione politica forte, autorevole per prestigio e consenso democratico, capace quindi di fornire a tutti i militanti un solido punto di riferimento, una guida adeguata? Come si fa, non vedete come si fa preoccupazione, la distanza abissale fra questa necessità e il modo di vedere le cose che si ritorna — da ultimo — nella relazione del doroteo Bisaglia alla riunione della più importante corrente democristiana? Che in atto è — secondo Bisaglia — un tipico equilibrio politico — una situazione complessa, che consente di risolvere solo alcuni aspetti congiunturali della crisi, ma che impedisce di cimentarsi fino in fondo con i suoi nodi strutturali? E una soluzione che funziona quando si tratta di evitare il crollo, ma che si arena nella fase successiva, non appena si tenta di delineare qualcosa di meno incerto, di più preciso circa la fase nuova dello sviluppo? No, onorevole Bisaglia; questa non è una «possibile interpretazione» dell'emergenza; questa è la completa negazione dell'emergenza che ha invece bisogno di scelte coraggiose, e

Claudio Petruccioli (Segue in penultima)

Il senso del dibattito degli amministratori comunisti a Bologna

Severo sforzo per vedere dall'interno le dimensioni vere della crisi italiana

La miopia di certi osservatori - Le proposte per vincere la battaglia unitaria dell'emergenza - Il peso dei problemi non risolti - Oggi intervento di Berlinguer

Da uno dei nostri inviati BOLOGNA — Mancano ancora a questa conferenza degli amministratori comunisti le conclusioni che saranno tratte oggi, manca al nostro giudizio anche una parte del dibattito che continua in seduta notturna mentre scriviamo. Ma che si sia trattato di un avvenimento politico di prima grandezza, tutt'altro che laterale rispetto alla «disputa romana», è un fatto che non è sfuggito a nessuno. Alcuni osservatori, anzi, hanno potuto scoprire un modo comunista di intervenire nelle tensioni e nei dilemmi del quadro politico che non ha niente a che vedere con le alchimie del «palazzo». Questo è, infatti, il senso del reso, elevato confronto al Palasport di Bologna: vedere la crisi dal dentro (non la crisi comunista che non c'è, ma quella vera, quella dell'Italia), analizzarla nel vivo di una esperienza di governo. La conferenza ha anzitutto

compiuto un'opera di restaurazione della verità mostrando che la crisi ha due volti: quello oggettivo di un modello di sviluppo che ha accumulato tensioni e contraddizioni esplosive e che è di fronte all'alternativa rinnovamento-collasso; e quello, politico, dato da uno scontro aspro (uno scontro di classe, non solo di concorrenza di partiti) sui contenuti, sui tempi di una nostra programmazione che pure è, a parole, condivisa da una grande maggioranza. E' vero, la conferenza ha fatto tutt'uno del tema del governo locale e del tema del governo nazionale. Ma non nel senso strumentale o nevrotico (attribuiti da qualche osservatore superficiale) di una nostra tattica di aggiramento dalla periferia dopo avere fallito il tentativo di sfondare a Roma. Sciocchezze! Noi, i nostri amministratori, semplicemente constatiamo che l'opera di risanamento e di riforma ha una dimensione globale. Non è una questione di metodo. Ci

sono forze, anche dentro la Dc e il governo, che tentano di accreditare una visione parcellizzata della crisi (c'è a Napoli ma non a Milano, c'è in un certo ramo industriale ma non negli equilibri monetari, eccetera). La ragione è politica: alterare la qualità del problema storico che è di fronte all'Italia, ridimensionarne lo spessore politico e, con ciò, sminuire la questione comunista a fatto di opportunità locale o settoriale. C'è, dunque, alla base di tutto un errore di analisi o più probabilmente una mistificazione. Lo ha rilevato il compagno Napolitano: nulla può oscurare la precarietà dei risultati positivi ottenuti grazie ai nuovi rapporti politici; occorreranno non pochi anni di duro sforzo perché siano rimosse le cause profonde di un groviglio in cui si ritrova la riduzione della base produttiva, l'assperazione del dramma meridionale, l'attacco forsennato contro la convivenza democratica, l'inadeguatezza

Enzo Roggi (Segue in penultima) ALTRI SERVIZI A PAGINA 4

Calo di temperatura dal nord al sud

Un'improvvisa ondata di freddo su tutto il Paese

ROMA — Viene dell'artico la «corrente d'aria» che ha fatto precipitare le colonne di mercurio e spazzato via di un colpo le tiepide «ottobreate». Da un giorno all'altro, senza neppure una leggera diminuzione premonitrice, ci siamo ritrovati ai freddi di un gennaio. Certo non è anormale che faccia freddo, anche intenso, alla fine di ottobre. L'eccezionalità è soltanto nel repentino mutamento di clima. Il panorama italiano non è univoco. Al nord e al centro cielo limpidissimo, spazzato da una bella «tramontana», al sud piove e mareggiate. In Sicilia la neve è caduta

Un'improvvisa ondata di freddo su tutto il Paese

Non sono passate tre settimane dall'ultima ondata di maltempo che ha sconvolto tutta la regione provocando vittime e danni. Si tratta comunque di novità che rientrano nella normalità, secondo la definizione usata dal colonnello Bernacca il quale ha aggiunto che questi primi freddi sono soltanto «avvisaglie» dell'inverno che si appresta ad assalirci. La situazione generale in Europa è ancora lontana dai rigori crudeli di gennaio e febbraio. Non si può certo parlare di inverno, secondo il colonnello Bernacca. Questione di punti di vista.